

COME IL TRADER DEVE AFFRONTARE LA FORTE VOLATILITÀ SUI LISTINI

Serve un po' di psicologia

Uno degli errori più comuni è di non accettare di essere dalla parte sbagliata del mercato. In questo modo le perdite rischiano di diventare ingestibili. Occorre evitare l'over trading, ossia il rincorrere il sentiment con troppe operazioni

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

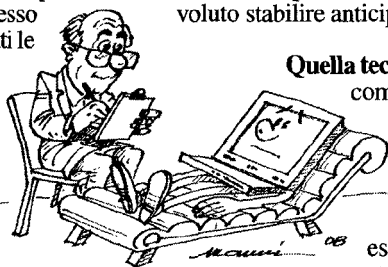
Ecce le motivazioni psicologiche che portano gli investitori a perdere sui mercati finanziari. I crac di borsa, solitamente accompagnati da un forte aumento della volatilità, danno infatti nuova linfa agli studi di finanza comportamentale. In parte si tratta di cose già scritte anche se negli ultimi mesi ci sono state grosse novità. *MF Trading on-line* ha fatto il punto sull'argomento.

Economisti e psicologi cercano di trovare nell'inconscio degli operatori le spiegazioni dei risultati negativi, ma alla base c'è sempre una scarsa conoscenza delle tecniche operative e dei movimenti di mercato. Il primo studio arriva dall'Università della California, autori Brad Barber e Terrance Odean. Mentre le conclusioni erano già note e cioè che il principale errore degli investitori è l'over trading, ossia l'eccessiva movimentazioni dei portafogli, «il merito dei due professori è invece quello di aver dimostrato scientificamente queste intuizioni», ha spiegato Laura Bullio di Sella.it. È stato condotto uno studio di 15 domande su 1.000 persone ed è stato dimostrato che è l'eccessiva sicurezza, la falsa consapevolezza di conoscere i mercati e di prevedere in anticipo i loro movimenti a trascinare in rosso i conti correnti. Quanto ai soggetti più predisposti, sarebbero gli operatori di sesso maschile e di questi i non sposati le categorie più a rischio.

Perdite doppie rispetto ai guadagni. Gli stessi Barber e Odean hanno approfondito anche la seconda ragione di disagio finanziario: la chiusura anticipata delle operazioni in guadagno. Lo studio è stato condotto su 163 mila eseguiti. Le perdite sono risultate più ampie dei guadagni con un rapporto di 1 a 1,5. La mancanza di equilibrio fra guadagni e perdite è stata dimostrata anche da Yi Tsung Lee e Yu Jane Liu dell'Università di Taiwan. I due studiosi hanno messo in relazione la consistenza in valore assoluto fra guadagni e perdite, ma anche la durata media delle operazioni in guadagno e quelle in perdita. «È emerso che ben l'84% dell'insieme degli

investitori/trader ha venduto titoli vincenti a una velocità maggiore rispetto a quanto abbiano fatto con titoli perdenti», ha specificato Bullio. Ampia è stata la base dei dati messa sotto la lente. Il campione ha coinvolto un miliardo di operazioni effettuate da 4 milioni di trader/investitori.

Esistono altri studi che dimostrano una strana avversione al rischio in caso di guadagni e la propensione al rischio in caso di perdite, esattamente il contrario di quanto auspicabile. L'atteggiamento è spiegato dagli esperimenti effettuati da Daniel Kahneman e Amos Tversky e riportati nella famosa formulazione della Prospect Theory. Presi due gruppi di persone, distinti, separati e non comunicanti, a ciascun gruppo è stato sottoposto uno di questi due problemi: ricevuti 1.000 dollari si deve scegliere tra: ricevere altri 1.000 dollari con un probabilità del 50% o in alternativa ricevere sicuramente altri 500 dollari. Su 70 persone intervistate, il 16% ha scelto la prima soluzione e ben l'84% la seconda, ossia il guadagno sicuro. Al secondo gruppo invece è stato sottoposto il seguente dilemma: a fronte di un capitale di partenza di 2 mila dollari è stato chiesto di scegliere tra a) perdere 1.000 dollari con un probabilità del 50% o b) lasciare sul campo sicuramente 500 dollari. In questo caso su 68 persone il 69% ha scelto di rischiare la prima soluzione. Solo il 31% ha voluto stabilire anticipatamente la perdita.



Quella tecnica che funziona. Ma come è possibile evitare di cadere in questi errori?

«Gli esperti non hanno dubbi in merito, occorre avere un piano è questo deve essere accuratamente testato», ha sottolineato la Bullio. I trader di successo sanno che ragionevolmente la loro operazione verrà chiusa a buon fine. Una convinzione che deriva dal fatto che sette-otto volte su dieci quella tecnica ha funzionato. La chiave di volta è rappresentata da un evento che ha maggiori probabilità di successo rispetto alla perdita. Altri pensieri ricorrenti nella testa di chi riesce a sopravvivere sui mercati sono a) il rispetto assoluto dello stop loss; b) l'assimilazione dell'attività di negoziazione a

un gioco e infine c) un approccio distaccato con il denaro. «Quando in un'operazione cominciamo a temere per le perdite vuol dire che si sta rischiando più di quanto ci si può permettere», ha spiegato il trader Daniel Gramza nel corso di un seminario dedicato a dei trader professionisti, «l'impatto emotivo a quel punto diventa deflagrante rispetto al buon esito dell'operazione».

Guardare con distacco il denaro. Esistono altre regole di base che possono aiutare il trader nella sua attività. Fissare un obiettivo realistico da raggiungere porta sicuramente effetti benefici all'operatività, usare il trailing stop (spostamento verso l'alto o il basso del target di posizioni già in guadagno) può aiutare a far crescere i profitti evitando uscite anticipate. Indispensabile è anche un piano scritto anche se nell'operatività intraday questo diventa più difficile e tutto ciò spiega perché con lo scalping intuitivo aumentano i rischi di perdita. Ci sono poi delle cose da evitare come: aprire posizioni in sequenza temporale iper-ravvicinata, perché forse ci si muove fuori ritmo rispetto al mercato o disperdere l'attenzione su più cose una volta aperto il trade (per esempio ricercando analisi di terzi).

Quando parlare è meglio che operare. Dopo aver analizzato i comportamenti virtuosi e i risultati della deriva per evitarli è necessario studiare che cosa succede se si persevera in comportamenti sbagliati. Gli effetti possono essere davvero deleteri oltre che sul conto corrente anche nella mente del trader. Crisi di pianto immotivato, umore negativo già la mattina, disturbo del ritmo sonno-veglia, salto dei pasti, distacco dagli affetti più cari, solitudine, scarsa igiene personale sono alcuni dei sintomi più frequenti, comuni ai più accaniti giocatori d'azzardo. Nei casi più gravi può essere utile il ricorso a un medico specialista, ma «in alternativa confessare la cosa ad altri operatori, aprirsi con sincerità a una persona amica può essere utile», ha specificato la psicologa Valentina Esposito che fa lezioni sull'argomento nel tour di **Directa**. Il rimedio più efficace, nei casi patologici, rimane un taglio netto all'operatività, il disimpegno progressivo o uno spostamento verso livelli di operatività più blanda. (riproduzione riservata)